

LIBERALIZZAZIONI, partita incerta ma obiettivi chiari

A vincere deve essere l'interesse dei cittadini - consumatori nel loro complesso. La verifica sarà in autunno, quando i nodi verranno al pettine

di Lando Sileoni
Segretario Nazionale
FABI

Corporazioni sotto tiro, tassisti in rivolta, negozi aperti la domenica, via i monopoli dell'energia: siamo solo all'inizio. Le "liberalizzazioni" incalzano. Qualche cifra: 20mila sono i tassisti interessati, 12mila i farmacisti, 5mila i notai. Nel mirino del governo ci sono anche le stock option, cioè i guadagni dei manager, banchieri compresi, sulle azioni della propria azienda.

Il riordino delle professioni è fermo da anni, mentre le "nuove professioni" implorano una normativa leggera e non l'anarchia di questi anni. Gli avvocati, già in sciopero, lamentano l'abbattimento del minimo tariffario che, secondo loro, aumenta la concorrenza a discapito della professionalità. I tassisti, che hanno dalla loro la forza delle macchine, punteranno molto, alla fine, sulle disponibilità dei comuni e dei sindaci. Aspettiamoci, quindi, grosse differenze di trattamento fra i tassisti di Milano rispetto a quelli romani, perché saranno i sindaci ad determinare regole e condizioni.

Per l'acquisizione di una licenza, un tassista arriva a pagare anche 180-200mila euro ad un altro tassista, anche se la compravendita è illegale, mentre sono gli stessi comuni ad essere ostaggio dei tassisti nella concessione di nuove licenze, che non vengono rilasciate a causa delle pressioni esercitate dalla lobby. In autunno dovrebbe partire la procedura per l'affidamento in regime di libera concorrenza di tutti i servizi pubblici, escludendoli l'acqua. Il quesito che si pone per rifiuti, trasporti, energia elettrica egas è sul come sarà possibile, per i comuni, affidare i servizi pubblici locali alle loro aziende municipalizzate, in presenza di un'aperta e libera competizione nell'affidamento dei servizi.

Per non parlare, poi, del business cheda sempre ha interessato la malavita organizzata nello smaltimento dei rifiuti.

Per l'elettricità, la liberalizzazione dei servizi scatterà dal 1° gennaio 2007; l'utente avrà, quindi, la possibilità di passare da un gestore all'altro. La domanda è d'obbligo: quanto potrà risparmiare il consumatore? Risposta dell'Enel: stime ancora non ce ne sono.

Le associazioni dei consumatori vogliono ve-



Lando Sileoni

derci chiaro e dichiarare la loro insoddisfazione nel denunciare che, anche per quanto riguarda il gas, gli italiani attualmente pagano le tariffe più alte d'Europa.

Le aziende russe stanno alla finestra, pronte ad acquistare dall'Eni società italiane in vendita, per lo stoccaggio del gas. Nel commercio, dopo la

rivoluzione di qualche anno fa, si parlerà, a breve, degli orari di lavoro, soprattutto per quanto riguarda l'apertura domenicale dei grandi centri commerciali.

Si attendono, quindi, regole chiare ed orari applicabili sull'intero territorio nazionale. Gli ordini professionali stanno sul "chi va là": sanno bene che anche loro saranno toccati dai prossimi provvedimenti governativi.

Si punta a limitare al massimo l'intervento del professionista, ad eliminare gli ordini "ereditari" con l'obiettivo di annullare privilegi e caste. I notai saranno costretti, forse, ad un globale ridimensionamento di guadagni e competenze. Nel mirino anche l'assegnazione di opzioni sulle azioni delle società dove lavorano certi manager e banchieri.

Il governo ha deciso di tassare i guadagni dei manager sulle stock option dove, fino ad oggi, veniva versato al fisco dagli interessati solo il 12,5% sull'incremento di valore delle azioni, il cosiddetto *capital gain*.

I ricchissimi manager dovranno preoccupar-

si, ora, di considerare le stock option come reddito da lavoro dipendente, pagando, quindi, anche i relativi contributi.

Pure in Francia e negli Stati Uniti le stock option sono sotto tiro, ma i manager italiani si stanno già attrezzando per trovare esca-motage e soluzioni a loro congeniali. Quindi, ecco apparire, come d'incanto, altri strumenti come l'utilizzo dei piani pensionistici. Insomma, l'orsignori cercheranno di cadere "in piedi".

Tuttavia, prevediamo che sarà più difficile per loro, questavolta, mantenere certi privilegi, senza perdere l'equilibrio...

Le lobbies, ben rappresentate in Parlamento, affilano le armi pronte a dare battaglia. E, come tutti sanno, le lobbies agiscono trasversalmente.

Se l'intento del governo è quello di agire a tutela dei consumatori, se questo è il vero obiettivo, lo vedremo in autunno, quando emergeranno all'interno dei due schieramenti politici, le rivendicazioni delle lobbies che là hanno stabile dimora. Insomma, saranno in molti a togliersi la maschera, sia nel centro-destra sia nel centro-sinistra. Da parte dei politici, si dichiara che "un governo non deve fare i conti sul consenso che ha ora, mainvestire e rischiare in nome del consenso futuro". In autunno toccheremo con mano come finirà questa partita, dove già si intravedono i supplementari e forse anche i calci di rigore. L'importante è che a vincere siano i cittadini.

